

PIÙ VOCE ALLA GRANDE MUSICA

# CLASSIC VOICE

OMER M. WELLBER  
Direttore e "sindaco"  
del Massimo

MUSICA DISTANZIATA  
Abbecedario  
dello streaming  
di oggi e di domani

MEMORIALI  
Quel Quartetto nato  
a 15 gradi sottozero

**NEL CD ALLEGATO**

Adagi e Fughe  
di  
Mozart (da Bach)  
Akademie für Alte Musik

**NELL'ALBUM DIGITALE**

Karl Richter  
musiche di Bach

Attualità e appuntamenti  
fino al 15 febbraio 2021

Mensile n. 260  
gennaio 2021

**xg** publishing  
www.xgpublshing.it

ISSN 1592-0186

€11



9 771592 018001



10260

DI LUCA BACCOLINI

**I**n estate è arrivato a dirigere tre appuntamenti in 24 ore. Contare per credere: Concerto per violino e Settima Sinfonia di Beethoven, matinée cameristico in

veste di pianista e *Don Giovanni* (da direttore e continuista) alla sera. Anche questa è la vita di Omer Meir Wellber da direttore musicale del Teatro Massimo di Palermo, incarico inaugurato un anno fa con *Parsifal* e proseguito all'insegna dello stacanovismo, anche se il termine, lo dice

# Il sindaco del rione TEATRO

Omer Meir Wellber, lo stakanovista del podio, accende la vita di Palermo e la frequenta come se ci abitasse da sempre. Per l'apertura del 2021 - due spettacoli destinati al video - si trasforma pure in sceneggiatore e drammaturgo. Interpretando in modo nuovo la funzione di direttore musicale del Massimo



subito, gli sembra quantomeno esagerato. “Faccio quello che dovrebbe fare uno nella mia posizione. Riceviamo soldi pubblici, a noi spetta moltiplicare il valore delle cose che gestiamo, sia



## **Neveica a Palermo**

Si intitola *Il Crepuscolo dei sogni* il nuovo spettacolo inaugurale del Teatro Massimo, previsto per il 26 gennaio alle 20, con la partecipazione di Carmen Giannattasio, Markus Werba, Alexandros Stravakakis e la regia di Johannes Erath. Musiche di Verdi, Bernstein, Strauss, Boito, Korngold, e Rossini; la parte video è curata da Bibi Abel, per una produzione video innovativa che sfrutterà gli spazi del teatro vuoto, riempiti inizialmente con neve artificiale per raccontare le sensazioni stranianti di quest'epoca. Wellber protagonista da solista (alla fisarmonica) e da direttore.

sotto il profilo economico sia sotto quello artistico”. La chiacchierata è una sintesi di due momenti diversi: quello estivo, febbrile, che l'ha visto impegnato a Palermo per un mese intero, e quello di dicembre, mentre progettava l'apertura di stagione “virtuale” del Massimo.

### **Dunque il previsto *Evgenij Onegin* non s'ha da fare...**

“Abbiamo dovuto cambiare idea per forza di cose. Speravamo di poterlo adattare almeno alle limitazioni estive. Ma non ci abbiamo rinunciato. Il progetto così com'è, con il regista Johannes Erath, resta in piedi per il 2022-23”.

### **E da qui l'idea di un'inaugurazione per bambini. Si spera il pubblico di domani.**

“Una doppia inaugurazione, per bambini e per adulti. Abbiamo pensato ai più piccoli perché sono quelli che hanno patito di più il lockdown. Di fatto, è come se fossero prigionieri da quasi un anno. Più che un'opera sarà un vero e proprio spettacolo televisivo che parlerà delle opere Mozart-Da Ponte, delle relazioni tra direttore e regista, un'operazione di backstage con attori che vanno alla ricerca del loro personaggio. È lo sviluppo di uno spettacolo che avevo preparato a Dresda. Per Palermo se ne occuperà Gian Maria Aliverta”.

### **Da come parla non sembra preoccupato per il protrarsi della chiusura dei teatri...**

“Lo sono, ma siccome il teatro è chiuso bisogna inventarsi altro. Star fermi è inutile. Lavorare come se non fosse successo niente, pure. Questa è l'occasione per fare vedere come si prepara il prodotto finale, dalle sale di prova ai camerini. Con la televisione/streaming abbiamo guadagnato un altro mezzo. Palermo è stato il primo teatro a credere in questa possibilità. Già nel 2015, quattro anni prima che arrivassi io, il Massimo cominciò a trasmettere la prima di stagione in streaming. Una scelta vincente e preveggenze. Tutti hanno dovuto adeguarsi”.

### **Accennava a una doppia inaugurazione. E quella per adulti?**

“Con Johannes Erath abbiamo preparato uno spettacolo ad hoc che parlerà del Teatro Massimo, fisicamente e storicamente. Non un'opera, ma uno spettacolo con immagini particolari, a mio modo di vedere inedite, sia per il contenuto sia per il modo in cui saranno proposte. A livello musicale ci sarà un fil rouge dal barocco al contemporaneo. Ma mentre sto parlando stiamo ancora sistemando molte cose. Abbiamo riunioni anche di nove ore”.

### **Il lavoro non la spaventa. Tra Dresda, Londra, Palermo e ora anche Vienna.**

“Ricapitolando, dal 2022-23 saranno 'solo' Londra, Bbc Philharmonic, Palermo e Vienna. Dopo più di dieci anni dal 2022 lascerò l'incarico di direttore ospite principale a Dresda, dove comunque manterrò alcuni impegni (ci sarà un Festival Strauss, ndr). Credo che dopo un periodo così lungo nessuno dovrebbe restare ancora, e non parlo solo del ruolo di direttore d'orchestra. Ho accettato invece,

contro ogni mia iniziale intenzione, l'incarico di direttore musicale alla Volksoper di Vienna”.

## **Cosa la frenava?**

“Non sapevo letteralmente come incastrare tutto quanto. Quando Lotte de Beer, grande regista olandese, ha ricevuto la nomina a sovrintendente mi ha subito contattato. Io ho visto subito gli ostacoli, ma poi mi hanno corteggiato così a lungo, accontentandomi su tutto - ho chiesto meno recite e più musicisti, tanto per capirci - che non ho potuto dire no. Però li ho avvisati: scegliendo me, scegliete dei problemi. Mi hanno risposto che è proprio quello che volevano”.

## **Non lo ripeta in Italia...**

“A Palermo mi conoscono a memoria. Con loro c'è intesa su tutto. Condivido la mia agenda con Francesco Giambrone, il sovrintendente, lui deve sapere sempre tutto. E in anticipo. Qui al Massimo vivo come in un'isola felice. Frequento molto la città, mi piace conoscere la gente, come se ci vivessi sempre. E ho capito che le cose funzionavano quando mi hanno detto grazie anziché bravo”.

**Lei incarna una figura di direttore-organizzatore musicale. Un ruolo totalizzante, tutt'altro che simbolico o rappresentativo.**

“Io credo che debba tornare la responsabilità piena del direttore musicale. Del resto si vede dove

non c'è o dove non gliene importa poco. Sono cambiati i tempi, ed è giusto che cambi anche il ruolo del direttore musicale. Io in questa missione ci credevo sempre. In cosa consiste? Moltiplicare il valore dell'ambiente in cui va a lavorare. Se 10 euro li fai valere sempre 10, servi a poco”.

## **L'epidemia servirà a ridefinire il ruolo attivo del direttore musicale?**

“Spero che l'emergenza faccia compiere un ragionamento serio alle persone. Ogni musicista, ogni tecnico, ogni lavoratore deve guardarsi negli occhi e chiedersi: il mio leader ha fatto qualcosa per me e per l'arte, oppure no? Dobbiamo essere onesti. Del nostro lavoro a Palermo sono orgoglioso, una cosa così in quest'anno folle non avrei potuto nemmeno immaginarla. Eppure ho visto le persone dare il meglio di sé stessi. Speriamo che lo Stato apprezzi, mi fa ridere che parlino sempre dei teatri e poi lasciano invariato, quando va bene, il budget a loro disposizione. Anche moltiplicandolo per dieci sarebbe sempre troppo poco”.

## **È rimasto deluso da alcuni suoi colleghi italiani?**

“Sì. Per arrivare a fare qualcosa di concreto, in tempi di Covid, bisogna pensare non a una produzione, ma un piano a-b-c-d. In alcuni teatri non capisco che cosa abbiano fatto per risolvere questi problemi. Da israeliano ho vis-

suto la guerra, sono figlio di un papà socialista, quando c'è un problema mi accendo. Noi lavoriamo con soldi pubblici, non dimentichiamolo. Si è perso molto tempo durante il primo lockdown. Non si può far finta che non sia successo niente e



## Legami inscindibili

*Quando il direttore diventa il secondo sindaco della città*

### **Abbado - Berlino**

Ai Berliner Philharmoniker dal 1989 al 2002, Claudio Abbado è il primo direttore non austro-tedesco eletto dagli orchestrali (il romeno Sergiu Celibidache era stato nominato ad interim dalle forze di occupazione). Sostituisce Herbert von Karajan, per 35 anni padre padrone dell'orchestra. L'impatto sulla vita culturale berlinese è dirompente e si inserisce nelle iniziative di ristrutturazione sociale della capitale nella nuova Germania riunificata. Sotto la guida di Abbado, i Berliner diventano uno dei fulcri dell'arte tedesca. Prendono avvio le nuove commissioni e viene

espanso notevolmente il repertorio verso le direttrici della musica contemporanea, come dimostra subito la prima stagione, dedicata al mito di Prometeo, con un programma che spazia da Beethoven a Luigi Nono, morto proprio in quell'anno. Nel 1992, con Natalia Gutman, Abbado inaugura i *Berliner Begegnungen*, gli incontri berlinesi che permettono ai migliori giovani talenti di confrontarsi con grandi artisti.

### **Mehta - Firenze**

Nel 1962 il direttore venticinquenne arriva a Firenze per dirigere il suo secondo concerto italiano. Mehta è ancora semiconosciuto, indiano di nascita ma viennese di formazione (compagno di Abbado nella classe di Hans Swarowsky). Piace subito, e il teatro vuole tenerlo stretto, so-

aspettare che tutto torni come prima. Perché non accadrà”.

**Cos’ha pensato quando il 25 ottobre scorso l’Italia ha annunciato la chiusura dei teatri, seguita poi dalla Germania?**

“Che era tutto sbagliato. I teatri sono stati accorpati a palestre e bordelli, nemmeno gli americani avrebbero



osato tanto. Quando torneremo da questa epidemia capiremo dove siamo. Questa seconda chiusura però ha fatto sì che i teatri avessero l’obbligo di mostrare qualcosa. E questo è il lato positivo, per certi versi sorprendente: in Italia c’è stata molta più reazione contro le decisioni governative, rispetto alla Germania. E qui abbiamo avuto esempi di proposte artistiche che hanno realmente ‘spacato’. Molti amici mi hanno telefonato dalla Germania per chiedermi: ma come avete fatto a mettere in piedi 35 concerti e due opere in queste condizioni?”.

**E lei, nel privato, come ha sfruttato il tempo durante il secondo lockdown?**

“Ho finito il secondo romanzo. Il primo, uscito in Germania, è appena stato tradotto da Sellerio col titolo *Storia vera e non vera di Chaim Birkner*. È la vicenda di un ebreo di 108 anni intervistato nel 2038, nel giorno in cui annuncia che tornerà a Budapest nella casa dei genitori. Un viaggio nella memoria raccontato dalla persona più anziana d’Israele, in un paese che immagino in mano agli ultra-ortodossi. Gli stessi che oggi, nella loro proposta politica, parlano solo di economia e religione. Come se la questione palestinese non esistesse. Negata, sparita dall’agenda politica”.

[Suona il telefono, cambia lingua istantaneamente]

**Quante lingue parla Omer Meir Wellber?**

“Israeliano ebraico, tedesco, inglese, aramaico e italiano. Ho imparato anche il russo con dei corsi su Skype. Lo parlo bene ora. Guarda qui”. E mostra una vignetta umoristica in russo.

**Lo parla molto bene se riesce persino a cogliere l’umorismo in lingua madre.**

“Se non sai la lingua meglio lasciar perdere. Non avremmo programmato *Onegin* se non fossi stato in grado di padroneggiare il russo. Ora devo assolutamente migliorare il francese”.

**Crede in Dio?**

“Dio è nella ricerca. Se l’hai trovato, è falso. Idem nella musica”.

prattutto dopo *Traviata* del 1964, diretta a memoria. Nel 1969 gli viene affidata la fondazione del moderno Maggio. L’*Aida* inaugurale però è un disastro, perché Carlo Bergonzi (Radames) si ritrova afono, il sostituto non si trova e la responsabilità ricade sul direttore “straniero”. È Wagner a siglare la pace. Il *Ring* consegnato a Mehta, debuttante nella *Tetralogia*, risolve le sue quotazioni. Gli orchestrali vanno matti per lui. E quando Muti firma con la Scala, il Comunale non può che arruolare Mehta come direttore principale. È il 1985. Nel 2006 la nomina a direttore a vita, un riconoscimento che i vertici del Maggio hanno ripreso, e persino rafforzato nel nuovo corso targato Pereira.

**Karajan - Salisburgo**

Raro caso di profeta in patria, il salisburghese Herbert

von Karajan, nato a due passi dall’Hotel Sacher, fa il suo debutto come direttore al Festival di Salisburgo nel 1933, dirigendo le musiche per la *Scena della notte di Walpurg* nel *Faust* prodotto da Max Reinhardt. L’anno seguente, sempre al Festival, dirige per la prima volta i Wiener Philharmoniker. È un legame destinato a durare per sempre, resistendo ai colpi della Seconda Guerra Mondiale e della discussa adesione di Karajan al partito nazista. Nel 1967 dà vita anche al Festival di Pasqua, e nel 1973 al Festival di Pentecoste, in cui per la prima volta i Berliner Philharmoniker suonano all’interno di un teatro, accompagnando i cantanti direttamente sulla scena. Karajan stesso decide di investire parte dei propri guadagni in quest’avventura, rischiando in proprio come un impresario. Aveva visto lungo.